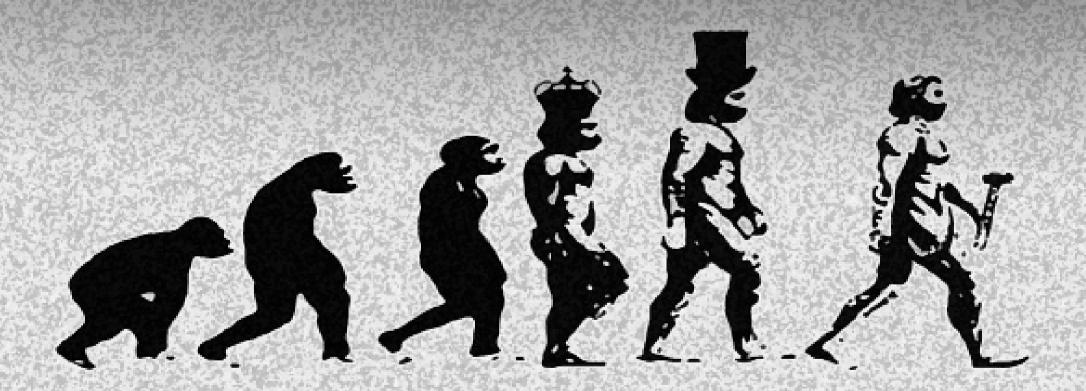


N° 1 Anno 1 Novembre/Dicembre



Ma la storia non è finita...



Indice:

Editoriale

pag.3

Eppure ci provano sempre...

pag.4

Obama, vince il nero? No, vince sempre il banco

pag.5

Chavez, il populista idolo delle sinistre

pag.8

Note a margine per una storia dell'università italiana

pag.10

La quotidiana lotta di classe

pag.12

Volantino Sin.Base

pag.13

Redacted

pag.15

A cura del Comitato Studentesco

Contatti:

lanternarossa@gmail.com



Casa e lavoro (o Lucido sogno)

Sia la consideri una calda cuccia, o solo una fredda unità abitativa, sia ci passi veloce a far la doccia, o ci resti pigro dentro a far le fusa, la casa mia non rilascia umanità: segue del mercato legge astrusa. lo, sardina in scatola, puzzo di città. Ma lucidi faccio sogni premonitori. E. onirico architetto dotato di pietas. sogno ballatoi percorsi dai motori. Apro gaie mense, chiudo questure. Son le banche periferici dormitori. In palazzi signorili si prestan cure. Scuole niente, in chiese mercatini. Istituzion che a morir più son dure, sono regolate da tribune di bambini. Tutor del sindaco è il Magico Pifferaio, multato è un ristorante da tre Porcellini. C'è Pinotto che i fili muove del notaio. E sento Trilli che canta una canzone. Il testo è un poco triste, un poco gaio: "Studiate la natura e mettetela in azione: antichi maestri dei canali non sian muti. Architetti moderni mangiate a colazione. Cittadini che vivete oggi come bruti, costruite le dimore con umana arte. Via dalle case come topi negli imbuti! Uscite all'aria, a studiar le nuove carte. Quegli spazi un tempo furon comuni. Rifate le Comuni, e fatene ancor parte!". Ora sono sveglio, mi sudano le mani. Sarà il mutuo. Sarò a posto con le rate? Su, classe mia, prova a vincere domani. Voglio vivere senza assillo delle date, lavorar due ore al giorno già mi basta. Perciò con giuste proletarie bastonate liberiamo i ricchi con le mani in pasta dai loro interessati borghesi pregiudizi. Lavorar nobilita, dicon loro a bella posta. Allora noi che manteniamo i loro vizi, Il ladro sistema aboliamo del salario: pala e picco a loro, e noi a mirar solstizi. La classe ora aggiorni il proprio diario. La quota nostra di tempo riprendiamo. E che ancor non sia finito l'inventario.

R.F. - Infermiere

Redazione: Le Comunard Enemy Il Franco L'Ostinato

Yuri Giorgia

Giulia Sara

Lanterna perchè illumina. Perchè simbolo della città in cui viviamo, lavoriamo, lottiamo. Rossa perchè internazionalisti. LANTERNA ROSSA LA RIVISTA DI CHI NON SI STANCA DI LOTTARE.

Editoriale

Mese di novembre, mese d'anniversari. Quelli appena pas- avuto la caduta del Muro di Berlino nel 1989? intrinseco sviluppo.

Largo risalto mediatico è stato dato al ventennale della caduta anni. Quando la sovrastruttura non corrisponde più alla strutdel Muro di Berlino, ai suoi divergenti significati, alle aspettative create in milioni di persone.

di tale commemorazione è stata grandiosa; tuttavia questa può essere una buona occasione per articolare qualche riflessione generale a proposito.

Infatti, mentre Tv e giornali incensavano l'anniversario della Caduta del Muro, identificandola come definitiva fine dell'odiosa barbarie Sovietica, molti si sono dimenticati come il 7 novembre fosse anche il 92° anniversario della Rivoluzione Russa. Insomma nello stesso mese ricorreva apparentemente l'inizio

tativo della classe operaia di liberarsi dalle catene che, nell'arretratissima Russia dell'epoca, più che capitalistiche erano espressione dell'eredità del secolare dispotismo asiatico pre – capitalistico.

due Germanie, l'inizio della fine del blocco sovietico.

La Storia è strana ed imprevedibile, anche per quanto riguarda i ricorsi e gli anniversari; tuttavia possiamo essere davvero sicuri di come tali date rappresentino rispettivamente l'epilogo ed il prologo di un'unica vicenda?

Non proprio. Dato che la classe operaia internazionale, ed in particolare quella russa, perse la sua battaglia molti anni prima del fatidico 1989. Già il tradimento della seconda internazionale nel 1914 rappresentò una sonora sconfitta, che venne poi definitivamente ribadita con la sconfitta della rivoluzione tedesca nel 1919. Da lì in poi non furono altro che passi indietro, ritirate più o meno ordinate, fino ad arrivare alla definitiva con- memorare". (Limes 5/2009 – Comunicazione di Servizio). trorivoluzione stalinista. La dittatura sovietica dei vari Stalin, Kruscev, Breznev rappresentò, non tanto politiche personali Al posto della fine della Storia, la Caduta del Muro ha fatto di uomini sanguinari, ma l'ennesima affermazione di quelle classi, di quegli strati, di quegli apparati di Stato già dominanti in epoca zarista. La politica interna ed estera sovietica per vano sopite nella vecchia Europa, ma che invece trovano in tutto il XX secolo non fu altro che l'articolazione, sotto altre essa il loro vecchio cuore pulsante. In questo numero abbiforme ideologiche, della stessa violenza e della stessa forza amo cercato d'evidenziare proprio questo, abbiamo cercato dell'Impero zarista, della stessa arretratezza asiatica, dello di trasporre dalla concettualizzazione teorica le linee di svistesso sogno della Grande Russia. Tutta la sovrastruttura am- luppo che contraddistinguono il nostro presente e soprattutto mantata di rosso un vacuo richiamo, uno specchietto per le al- il nostro futuro. Cercare d'analizzare la nostra società e le sue lodole. La tanto acclamata patria del socialismo un desolante contraddizioni, al di là delle giustificazioni ideologiche che si panorama di stenti e povertà. Se il comunismo dovrebbe es- danno di esse, facendo emergere i conflitti di classe che ne sere la libertà al quadrato, la controrivoluzione sovietica non è rappresentano l'unico e principale motore, diventa un compito stata altro che la repressione al quadrato, alla faccia degli utili di primaria importanza. La Storia non è di certo finita; la quesidioti (nostalgici) nostrani.

novecentesco; Berlino 1953 (di cui parliamo nell'articolo stori- ricordiamo ed ammoniamo... ma la storia non è finita.... co), Budapest 1956, Praga 1968 non sono altro che gli esempi più eclatanti.

Ma guindi, se il corso storico appare molto più ampio di guello delineato in principio, cosa è stato e quali consequenze ha

sati sono stati giorni in cui i ricorsi storici si sono intrecciati in Molte cose, tra cui, sicuramente, il ridimensionamento della maniera curiosa, evidenziando spontaneamente la miriade di Russia nello scacchiere geopolitico. La riunificazione delle contraddizioni che caratterizzano la società umana e il suo due Germanie ha dato sfogo evidente a quel processo di sfaldamento dell'intero blocco sovietico già in corso da parecchi tura sottostante il punto di rottura prima o dopo è inevitabile che arrivi.

L'ideologia e la deformazione storica prodotta in coincidenza In secondo luogo l'eco della caduta del Muro risvegliò nella burocrazia europea la speranza di una reale integrazione continentale, attraverso l'unificazione delle due Germanie. La caduta del blocco sovietico aveva aperto le porte per la creazione di una Germania unificata, unico e solo fulcro, sia economico che politico, attraverso il quale costituire un'Unione Europea realmente in grado d'incidere imperialisticamente sullo scenario internazionale. Inoltre con la fine della sfera d'influenza sovietica, almeno sulla carta, si aprivano definitivamente le e la fine di una storia che ha caratterizzato buona parte del XX porte per l'Occidente all'Europa mitteleuropea, nuova terra di conquista. Gli entusiasmi andarono talmente alle stelle, che Il 7 novembre 1917 ha rappresentato il primo reale ten- a livello sovrastrutturale si arrivò a formulare addirittura una teoria sulla fine della storia; a questo proposito ci pensò il politologo Francis Fukuyama a modellare e limare il nuovo credo. Il capitalismo aveva vinto, era caduto l'ultima barriera al più pieno sviluppo, la liberal – democrazia diventava la forma po-Il 9 novembre 1989 la caduta del Muro, la riunificazione delle litica sovra – strutturale più perfetta a cui l'uomo potesse aspirare; si era, per questi signori, arrivati al culmine, più in là di così non si poteva andare. La goffaggine e superbia di tali teorie deliranti emersero fin dall'inizio e fu lo stesso autore di tali fantasticherie a dover aggiustare il tiro, fino a smentire se stesso. Ciò che il ventennale della Caduta del Muro ha dimostrato é che da allora il processo d'integrazione europea é rallentato, accelerando solo nei trattati firmati negli uffici di Bruxelles e nelle fantasie di qualche europeista invasato.

> "Vent'anni fa è stata provata in modo forse definitivo l'impossibilità di unire l'Europa, ecco l'anniversario da com-

emergere quei vecchi revenchismi, quelle questioni nazionali irrisolte, quelle contese interimperialistiche che si pensatione sta nel superare la decadenza a cui il capitalismo, ormai Come nel secolo XIX la Russia rappresentò il bastione del- freno allo sviluppo sociale, ci ha condannato. Quindi alle vecla reazione europea, l'Unione Sovietica ne fu il degno erede chie civette ed agli scribacchini di guesta putrefatta società

La Redazione di Lanterna Rossa



Eppure ci provano sempre...

La piccola imprenditoria cerca di uscire dalla crisi a discapito dei lavoratori. Tremonti dice no e l'emendamento sulla limitazione della cassa integrazione per gli immigrati è ritirato. A dispetto di tutto, la crisi fa ancora paura.

Le varie crociate anti – immigrato, le fiaccolate e manifestazioperiodicamente i veri interessi in gioco ed il reale ed esclusivo frutti sperati. scontro, cioè quello tra le classi sociali.

Così il zelante e dinamico attivismo della Lega Nord nella caccia all'immigrato – stregone rivela il vero volto della contesa e quale sia il problema in questione.

Ci riferiamo, nel particolare, alla breve vita vissuta mento, di perdita del senso della misura. dall'emendamento alla Finanziaria proposto dal deputato Fugatti, riguardante la limitazione della cassa integrazione per la forza-lavoro immigrata regolare a soli sei mesi.

Ecco qui che si arriva al nocciolo della questione! Niente più italiche radici, niente più sicurezza, niente più crociate contro il Cous - Cous a favore della Cassoeula; qui si parla realmente alla pancia; non a quella della gente, bensì a quella del piccolo capitale nordico. Il problema è il prolungato uso della cassa integrazione, la necessità per le piccole imprese del nord di tagliare questo salasso che, in parte, anche loro, devono sostenere.

La soluzione più ragionevole per il bottegaio e il suo rappresentante è sembrata quella di colpire la fascia più

debole, meno tutelata e quindi più ricattabile: i lavoratori im- stesso Governo ed in particolare da Tremonti. migrati.

teressi.

Distinguere il lavoratore italiano da quello immigrato, dividere Il messaggio è giunto forte e chiaro: non si possono fare passi persone che fanno la stessa vita, che vivono lo stesso sfruttadi tutto il mondo hanno spesso usato in funzione anti – operaia.

Niente di nuovo, quindi, alla luce del sole, solo il vecchio interesse del piccolo capitale, della piccola imprenditoria soffocati e tartassati dalla crisi e dalla concorrenza internazionale.

Se infatti guardiamo i dati sulla cassa integrazione riguardanti In questo greve e fosco contesto non possiamo che rimarcare il primo trimestre 2009, vediamo come il Nord assorba il 63,2% del totale nazionale delle ore complessive di cassa integrazione autorizzate, il 68,2% di cassa integrazione ordinaria ed il Spogliandoci dell'idealismo multiculturale insito nella figura 51,8% di quella straordinaria. Una cassa integrazione che, a livello di ore, riguarda per l'86,5% il settore industriale e solo per il 13,5% quello edile.

Ecco i protagonisti in gioco, ecco i loro interessi, ecco, infine, classe... il resto sono chiacchiere. la loro necessità di abbassare i costi, magari espellendo un po' di forza-lavoro immigrata, per poi farla, eventualmente, rientrare attraverso i canali del lavoro nero.

Naturalmente i conti non vanno mai fatti senza l'oste, e il tenni per ricordare le italiche e cristiane radici, dal metafisico ter- tativo del piccolo capitale di far introdurre in sordina, all'interno reno dello scontro di civiltà, ripiombano al suolo per ricordarci della titanica legge finanziaria, questa manovra non ha dato i

> La levata di scudi contro l'emendamento è stata imponente, dal baraccone del Partito Democratico, passando dai caritatevolissimi vescovi della Cei, per arrivare allo stesso Pdl, numerose sono state le accuse di razzismo, d'inutile imbarbari-

> Tutti a mostrare orgogliosamente la propria patente anti – razzista, tutti contro la discriminazione e per l'integrazione del diverso; quando però i lager per immigrati, il lavoro nero, lo

> > sfruttamento della forza- lavoro immigrata, dalle concerie di Brescia fino ai campi di pomodori in Puglia, sono all'ordine del giorno.

Ma questo non importa; l'importante era cogliere l'occasione per rafforzare le proprie posizioni, trovare nuovi appigli per contestare il Governo, utilizzare ciò per vincere faide interne al proprio partito o alla propria maggioranza; tanto i vacui attestati di solidarietà non costano niente.

Il punto di rilievo in questa vicenda deriva dal fatto che lo stop più secco al piccolo capitale sia venuto dallo

Il Ministro dell'Economia dopo aver concesso lauti finanzia-Insomma l'ennesimo tentativo di dividere e frammentare la menti alle Banche, ha seccamente dichiarato come l'unica classe dei salariati, uniti indissolubilmente dai loro stessi in- voce di questa finanziaria che potesse permettersi di fare deficit fosse proprio quella della cassa integrazione.

falsi, la crisi è ben altro che passata e non si può permetmento, è uno strumento che storicamente le classi dominanti tere che atteggiamenti stupidi ed ottusi possano rischiare d'alimentare situazioni di scontento sociale, in particolare tra i lavoratori, i più colpiti dalla crisi. La piccola borghesia ci ha comunque provato, accontentandosi per ora della promessa della riduzione dell'Irpef, in attesa di tempi e congiunture politico – economiche migliori per sferrare il prossimo attacco.

come l'unica effettiva difesa della forza – lavoro immigrata non possa avvenire che considerandola come tale.

del migrante ed iniziando a considerarlo come un lavoratore, come un nostro compagno, come un proletario.

E' da qui che può ripartire un discorso reale sull'unità di

Le Comunard

Obama, vince il nero? No, vince sempre il banco

A dieci mesi dall'elezione di Barak Obama, viaggio nell'intricato labirinto della democrazia americana. Capitale, Stato ed Ideologia. Un cambiamento comprato a suon di dollari.

Seconda Parte-

Resoconto lampo della prima puntata:

"I miracoli possono succedere, specie se ben lubrificati con i soldi delle più grandi banche ed industrie del mondo, con gli articoli degli economisti più in auge, con lo schieramento dell'intera Hollywood e dei principali mezzi d'informazione. [...] Barak Obama è stato bravo, all'altezza della situazione. Ha imparato perfettamente il copione e affidato del tutto alla regia ed ai tecnici che non hanno lesinato gli effetti speciali, amplificando l'autentico movimento di massa che nel frattempo era stato 'sollecitato'". (Rivista N+1 – Barak Obama e il governo del mondo).

Obama: il volto nero dell'ideologia

Dopo otto anni di Bush, gestiti con forza e ostentata fede reazionaria, si é passati ad una seconda fase dove ad un obiettivo strategico immutato (il dominio imperialistico del pianeta) doveva seguire una cambiamento a livello tattico. Una politica di potenza portata avanti con mano più soffice,

in maniera apparentemente multipolare, votata dialogo e ad un pacifismo di

Quale miglior esemplare di Obama sarebbe stato possibile nel restyling d'immagine voluto dalla classe dominante?

facciata.

rappresentante dei neri, degli sfruttati, degli emarginati; il volto un'America nascosta e che Obama avrebbe portato alla ribalta della politica nazionale ed internazionale. Un segno di cambiamento più forte

sarebbe stato difficile da trovare.

Il fatto che a tagliare le teste nel suo ruolo di boia non sia progressista" non cambia la sostanza della questione.

In quanto, al di là delle più buone intenzioni del nuovo boia, esso società, reali cause della crisi. dovrà comunque continuare a tagliare teste indipendentemente queste siano bianche, nere o gialle. E' la realtà materiale a forgiare la coscienza individuale, non certo il contrario.

preciso e scientifico, senza lasciare niente al caso.

Quello che, però, i flussi elettorali delle ultime presidenziali hanno evidenziato é una verità molto semplice, i poveri non hanno votato.

153,1 milioni di elettori, pari cioè al 73,5% dei potenziali elettori, solo il 64% é poi andato effettivamente a votare.

partecipazione elettorale, montata da schiere di professionisti pro- Obama, resta comunque il fatto che resti un'astensione pari al 36% del totale dei potenziali votanti, che per lo più a costo di mettere in pericolo la sua stessa esistenza, tanto a riguarda le classi basse e medio basse.

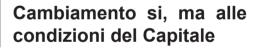
Nonostante la forte partecipazione di ispanici e neri nella Però nessuno ha parlato di tutto guesto, chi per interesse chi

sommatoria dei voti andati ad Obama, si nota come il Presidente abbia raccolto sostanzialmente i voti delle classi alte, ricche ed istruite; quelle basse si sono divise tra McCain e l'astensione.

Dobbiamo poi anche tener conto che seppur vero che, per esempio, neri ed ispanici hanno prevalentemente preferito Obama (rispettivamente del 95% e del 66%), queste minoranze GOVERNMENTS

PEOPLE

votanti rappresentano comunque a loro volta comportamenti minoritari all'internodellelorocomunità, dato che, per quanto riguarda i latinos, hanno votato un 10% sull'intera popolazione presente legalmente negli Stati Uniti. Questo dà la dimensione della questione. Insomma se il cambiamento vi é stato le classi basse non vi hanno contribuito.



nell'America wasp (bianca, anglosassone e protestante) La questione della crisi è stata ideologicamente ridotta ad una esclusiva questione morale.

Nessun riferimento alla materialità del movimento reale. più un bianco reazionario e razzista, ma sia un "mite nero all'intricato sviluppo dell'economia capitalistica, alle intrinseche contraddizioni che emergono violentemente nella nostra

Nessuna considerazione sul fatto che il primo vero elettore di Obama sia stata la stessa crisi, che con le sue dinamiche di ricomposizione del capitale (riverberando la tendenza al Tuttavia, il mito della rivincita nera, della dimostrazione di monopolio) abbia creato alleanze d'interessi tra le diverse maturità della democrazia americana é stata costruita in modo componenti del capitale, che solo Obama e il suo utilizzo della macchina statale potevano assecondare, anzi esse ne sono diretta espressione.

Con la crisi, i colossi del credito hanno racimolato ed inglobato decine di piccole e medie banche, naturalmente con annessi Infatti nonostante si siano registrati alle liste qualcosa come capitali e risparmi; operazione che in periodi di "calma" avrebbero necessitato anni di lente e faticose acquisizioni.

La patologica sete di liquidità di cui i giganti capitalisti soffrono, Insomma seppur si é percepito un lieve aumento di ha trovato così un veloce e furioso rimedio con la crisi stessa; la macchina capitalistica sempre più bisognosa di nuovi capitali permette e legittima ogni mezzo indirizzato a tal fine, anche livello economico, quanto a livello sociale.

vi sia la necessità di cambiare; la direzione del cambiamento in alternativa polizze statali. certo non spetta a lui.

produttività, crisi cicliche, ecc...

Dubitiamo che Obama si riferisse a questo, visto anche i lauti interesse a cambiarla.

Se tutto ciò non bastasse al nostro lettore per convincersi di ciò, cerchiamo d'affrontare velocemente



uno dei pilastri principali del programma di rinnovamento obamiano, ossia la riforma del Sistema Sanitario.

Sistema sanitario: la vitale necessità del Capitale

In queste ultime settimane il dibattito del cambiamento si è concentrato sulla tanto agognata riforma del sistema sanitario; dall'America fino all'Europa i vati laici di Obama hanno urlato alla rivoluzione, "sanità pubblica e gratuita per tutti" urlavano i radical di tutto il mondo, Obama ha risposto, ma come?

Il 7 Novembre il disegno di riforma ha ricevuto un primo sì da parte della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, con uno scarto di 5 voti e una defezione di 39 deputati nel campo dei Democratici.

Il sistema che si andrebbe a delineare negli Usa, molto si discosta dall'idea welfariana di sanità pubblica tanto in voga nell'Europa "socialdemocraticissima" (e che ormai non esiste neanche più qui se non nella testa di qualche radical - chic da salotto).

Infatti la potenza americana, resterebbe ancora uno dei pochi paesi a capitalismo avanzato senza un sistema sanitario nazionale (o meglio federale), continuando a delegare ai singoli Stati l'organizzazione della sanità, che continuerebbe comunque a funzionare, nella maggior parte dei casi, attraverso l'assicurazione privata.

Il cuore della riforma consiste nell'allargamento dei programmi di Medicare e Medicaid del 1965, vietando, a partire dal 2010, la possibilità per le società assicurative di rifiutarsi d'assicurare qualcuno sulla base di condizioni preesistenti o di porre limiti ďetà.

Le persone che non potessero permettersi ancora La riforma, infatti, al di là della propaganda delirante dei due

per cieca ottusità; l'importante che il popolino si convinca che federale, che negozierà polizze complete con i privati o offrirà

Quello che viene spontaneo chiedersi é se questa ventata "Entro il 2019 il pacchetto dovrebbe garantire la copertura obamiana di trasparenza, onesta, buonismo, dialogo e tutto sanitaria ad altri 36 milioni di americani, lasciando comunque il resto, possa incidere in maniera reale sui pilastri della fuori 18 milioni di persone, circa un terzo delle quali è costituito nostra stessa società: cioè logica del profitto, sfruttamento, da immigrati illegali" (Internazionale n° 821 17°anno – La riforma della sanità fa un balzo in avanti).

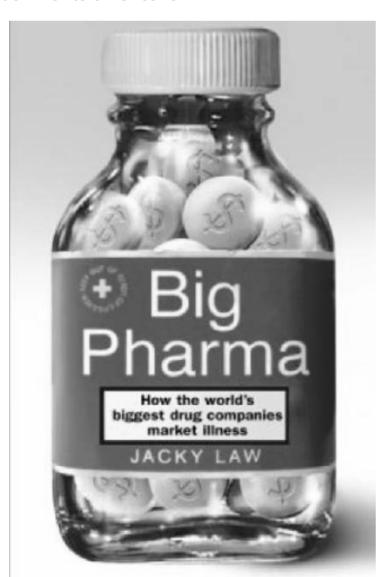
aiuti ricevuti dal grande e piccolo capitale, cioè da coloro che Insomma niente di eversivo, non abbandonando la logica godendo di tutti i vantaggi in questa società hanno ben poco dell'assicurazione privata, dovendo venire a patti con le autorità ecclesiali statunitensi che per il loro appoggio hanno voluto che le nuove polizze assicurative non contemplassero pratiche d'aborto.

> Ai welferisti esultanti si dovrebbe anche ricordare che per sostenere finanziariamente tutto ciò si è previsto inoltre un taglio della spesa sanitaria pari a 400 milioni di dollari (salvo imprevisti) spalmati in 10 anni ed un aumento delle tasse che per ora riguarderebbe solo le fasce più alte di reddito, ma che con l'aumento dell'inflazione, potrebbe estendersi alle altre

> Tutta l'intera manovra presentata come una solitaria crociata di Obama contro i vampireschi interessi delle lobby assicurative, assume invece i contorni di un violento scontro tra differenti blocchi d'interesse.

Dato che in linea generale (ed esclusi incroci di partecipazioni azionarie tra assicurazioni e case farmaceutiche) i più grandi imperi farmaceutici vedrebbero aumentate le loro possibilità di business con l'entrata, nel giro di pochi anni, di 36 nuovi milioni di clienti. Ecco il loro concetto di sanità per tutti!

Analizzando la riforma da questo punto d'osservazione appare in maniera sempre più chiara non solo come tutto ciò non fosse fatto per rendere più lieta la vita di milioni di proletari, ma come tale manovra risponda ad interessi impellenti della classe dominante americana.



un'assicurazione potranno chiedere un sussidio al governo fronti contrapposti, si delinea come l'ennesimo tentativo di

abbassamento del costo della forza lavoro. In che modo? Il padrone compra dal lavoratore la propria forza – lavoro come spostare dal salario al profitto. una qualsiasi merce, ripagandolo con un corrispettivo salario. Il salario deve essere tale da permettere al singolo lavoratore, mercato internazionale è più importante. quotidianamente, di preservare (anche a livello sanitario) e ricostituire la propria forza – lavoro; cioè di mantenere e **Per la pace che verrà...** ricostituire le proprie energie psico – fisiche per poter tornare il giorno dopo a lavorare.



Con la riforma del sistema sanitario si cerca di ovviare ad un peso che privatamente il lavoratore avrebbe dovuto sopportare. Con l'introduzione delle polizze statali (sovvenzionate attraverso i contributi di tutti) si fa si che siano necessarie meno risorse per la ricostituzione della forza – lavoro e soprattutto per la sua preservazione. In questa maniera il padrone potrà corrispondere al lavoratore un salario più basso, dato che nel mantenimento delle sue energie potrà non essere più considerato il costo delle spese mediche.

Sanità per tutti? No! Una maggior quota di plus valore da

Perché va bene il benessere collettivo, ma la competitività sul

Siamo consapevoli di come fosse necessario una trattazione ben più sistematica dell'argomento, ma purtroppo dato che in questa società la libertà di stampa la paghiamo un tot alla pagina, lo spazio disponibile è limitato.

Vogliamo solo sottolineare come il "possente" cambiamento, tanto pronosticato, non possa che correre lungo i binari della decadenza capitalistica; l'aumento della disoccupazione, l'ulteriore invio di truppe in Afghanistan non sono che le stazioni attraverso le quali il treno dovrà passare, al di là del fatto che Obama sia o non sia il macchinista.

Come sempre ai danni s'aggiungono le beffe, e da poco più di un mese ci è giunta la notizia dell'assegnazione ad Obama, cioè al Comandante Supremo delle Forze militari statunitensi, del Nobel per la pace.

Ogni commento è davvero superfluo... il premio è già arrivato, la pace molto lontana, finché il potere sarà in mano ai pescecani ed ai loro burattini multicolore.

Le Comunard





Chavez, il populista idolo delle sinistre

Senza petrolio non sarebbe nessuno. Con il barile pieno cerca d'imporre una propria sfera d'influenza regionale, non potendo fare a meno comunque degli Usa.

Breve storia di un aspirante califfo dell'America Latina.

Ormai dobbiamo abituarci. La sinistra cosiddetta radicale, orfana dell'Unione Sovietica, cui i loro predecessori giuravano fedeltà, è alla costante ricerca di un leader carismatico che faccia la rivoluzione al posto loro, che sia antiamericano; insomma un novello Stalin.

Hugo Chavez incarna l'emblema del modello appena rappresentato.

Cerchiamo di fare luce sul leader terzomondista più famoso del mondo, al di là delle ideologie che ne offuscano la corretta interpretazione. Hugo Chavez è un militare che si rifà alle idee di Simon Bolivar, da qui l'aggettivo bolivariano.

Simon Bolivar nacque il 24 luglio 1783 a Caracas, quarto di cinque fratelli e sorelle, da Juan Vicente Bolivar y Ponte e da María de la Concepción Palacios y Blanco, entrambi di famiglia aristocratica.

Il Venezuela doveva essere solo la prima tappa del suo progetto politico, che presupponeva la totale sconfitta militare spagnola in territorio sudamericano, ma molti patrioti lo seguirono come capo militare senza condividerne affatto il progetto politico. Infatti nonostante le prime esaltanti vittorie a spese dei colonialisti spagnoli, l'unità del movimento di liberazione nazionale, messo insieme da Bolivar, venne presto a mancare dato che il Perù si dichiarò contro di lui nel gennaio 1829 e il Venezuela si proclamò indipendente il 13 gennaio 1830.

Girolamo Arnaldi, storico italiano contemporaneo, sintetizza bene ciò che rappresentò Simon Bolivar:

"Le sue idee sul governo della cosa pubblica, ispirate al pensiero europeo, e soprattutto francese, del secolo XVIII, si rivelarono inadatte a risolvere i problemi delle giovani repubbliche sudamericane. Cominciava così quella continua oscillazione fra anarchia ed autoritarismo, in cui si esprime a tutt'oggi il destino storico di tali paesi".

Dunque Chavez si rifà ad un rivoluzionario decisamente distante, anche cronologicamente parlando, dal socialismo.

Alcuni politologi affermano addirittura che il dittatore venezuelano si ispirerebbe anche al pensiero politico di Marx e Lenin. Malgrado la buona volontà, è veramente ostico associare un leader evidentemente nazionalista ai due grandi teorici, e non solo, dell'internazionalismo.

E' evidente, come già affermato in altri articoli della nostra rivista, che la sinistra italiana non abbia alcun interesse alla chiarificazione politica, nonostante ciò non possiamo che rimarcare la confusione e le contraddizioni all'interno delle quali la sinistra radicale ancora annaspa; le evidenze che seguono ne sono solo la semplice dimostrazione.

Ricordiamo le aspre proteste che accolsero in Italia il leader libico Muammar Gheddafi; in tale occasione la sinistra radicale si unì alla protesta bipartisan, contro chi voleva conferire Purtroppo non abbiamo risposta, sembra essere più imporal dittatore africano una laurea honoris causa in Giurisprudenza. Fin qui nulla di strano. Il quadro politico cambia nel corso della riunione dell'ASA (Africa – Sud America) di fine settembre, quando Chavez incontra il dittatore libico, sfoggiando toni più che confidenziali.



L'incontro tra Chavez e Gheddafi

La riunione aveva ovviamente come tematica principale accordi economici, ma i due leader non si sono risparmiati dichiarazioni di stima reciproca e scambi cordiali di regali nel miglior stile dei sovrani medioevali. Venezuela e Libia, a sentire Chavez, "sono unite in unico destino, nella stessa battaglia contro un



Chavez con Ahmadinejad

spazioso e affollato pantheon.

tante accodarsi a sterili polemiche moraliste riguardo prostitute e cocaina, piuttosto che occuparsi di questioni politiche. Per analizzare materialmente la realtà venezuelana, prendiamo in considerazione i dati economici a disposizione, superando così le sterili opinioni e sentimenti che troppo spesso

comune nemi-

A questo punto bisognerebbe aspettarsi una presa di posizione da parte della sinistra, italiana e non solo. che sostiene il leader venezuelano.

opzioni sostansono zialmente due: o condannano Chavez l'alleanza con Gheddafi, o riabilitano il leader libico, inser endolo nel loro

influenzano il giudizio sulla questione venezuelana.

Per quanto riguarda le esportazioni è significativo evidenziare l'Internazionalismo è il faro che ci indica la via della liberazicome il 51% di esse siano dirette negli Stati Uniti, a fronte di one dalle catene dello sfruttamento capitalista e del lavoro un 6% della Colombia o un 4% del Brasile.

zialmente sul petrolio, rappresentando all'incirca il 75% degli introiti dello stato, è evidente come, senza "l'odiato" acquir- sono ogni giorno e non hanno prezzi così proibitivi. L'invito ente americano, il caro Chavez nel petrolio si potrebbe fare è rivolto anche al regista Oliver Stone, il quale di certo non tranquillamente il bagno.

Per mantenerne alto il prezzo, Chavez non esitò nel 2007 ad accordarsi con un altro leader antiamericano, ovvero Ahmadinejad, con il quale stipulò accordi economici. Nello speci- di Fidel Castro che certamente accoglierebbe a braccia apfico la società petrolifera iraniana Petropars firmò un accordo erte i nostalgici del PCI, che potrebbero esportare la piadina per progetti di esplorazione e sviluppo di nuovi pozzi petrolif- romagnola e rinverdire le feste dell'Unità con tanto di falce e eri in Venezuela.

Vorrà mica dire che anche il teocratico Iran è socialista??? Probabilmente insieme agli Usa...

Veniamo dunque alle importazioni: USA 45%, Colombia 6%, Brasile 5%, Messico 5%, Giappone 4%, Italia 6% altri 31%. Ancora una volta, il primo nome che compare è quello degli Stati Uniti.

Gli USA, oltre ad essere economicamente fondamentali per il Venezuela, rappresentano attraverso la propria politica imperialista, la base ideologica portante che permette a Chavez di rimanere sulla cresta dell'onda da ormai un decennio. Senza l'antiamericanismo, Chavez ed il suo apparato di potere, non avrebbero un modello verso cui rappresentare un' alternativa. La realtà del Venezuela è ben altra rispetto quella descritta dalla propaganda di Stato.

I lavoratori in Venezuela vivono in condizioni molto simili a quelle dei lavoratori del resto del Sud America: salari da fame, disoccupazione e inflazione alle stelle.

Nell'autoproclamato "Socialismo del XXI secolo" l'inflazione era al 17,2% nel 2005, al 22,5% nel 2007, al 30,9% nel 2008 e nel 2009 si attesta al 35%.

Il sindacato non ha alcun potere e viene puntualmente represso dall'apparato statale.

Il salario minimo, tanto agognato in Italia, in Venezuela è di circa 614.000 bolivares, che corrispondono a circa 300 dollari. Una miseria, vista l'inflazione, anche se in grado di garantire una fascia di elettori al Psuv (Partito socialista unito del Venezuela). Il salario minimo è accompagnato anche da un buono pasto giornaliero. Mentre i prezzi salgano, il potere d'acquisto dei venezuelani scende (meno 6% solo quest'anno).

Questo sarebbe il "Socialismo del XXI secolo"? Sembra molto simile al vetero-stalinismo del XX secolo: povertà diffusa spacciata come socialismo, valori patriottici e repressione, ingenti investimenti in armamenti. Le assonanze non si sprecano.

Per fortuna a chiarire definitivamente l'interrogativo sul presunto socialismo venezuelano, ci pensa lo stesso Chavez, il quale in un video, disponibile su YouTube (http://www.youtube.com/watch?v=2bII4Uii5GI) afferma la natura del suo partito, senza lasciare dubbio alcuno. Egli rinnega con forza di essere comunista, rinnega il marxismo-leninismo, afferma un socialismo a suo dire "nuovo", moderno e cristiano, distanziandosi persino da quello che tutti hanno sempre ritenuto essere il suo maestro, ovvero Fidel Castro. Possiamo quindi infine considerare il cosiddetto "Socialismo del XXI Secolo" un intricato populismo, basato su un'ideologia che fonde valori cristiani, dottrina bolivariana e nazionalismo.

Proprio per questo dobbiamo ribadire la nostra politica orgogliosamente antistalinista ed internazionalista.

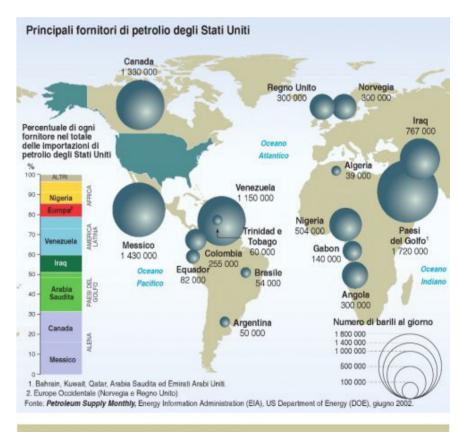
L'antistalinismo, malgrado la fine dell'Urrs rimane un ottimo strumento per l'analisi di questioni attualissime, nonché

per una necessaria presa di coscienza sulla nostra storia;

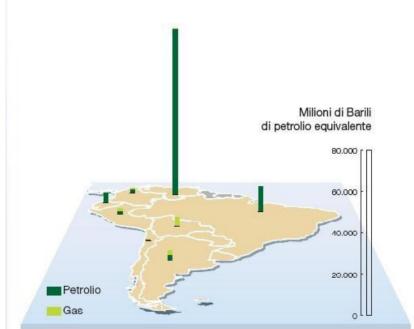
Considerando poi che l'economia venezuelana si basa sostan- Concludiamo invitando i sostenitori indoeuropei di Chavez e della sua politica a raggiungerlo. Voli per il Venezuela ce ne dovrebbe avere problemi a pagarsi il viaggio (speriamo di sola andata).

> P.s. Il discorso è estendibile anche per la leggendaria Cuba martello. Forse per il liscio sarà un problema...

> > Enemy







L'oro nero dell'America Latina



Note a margine per una storia dell'università italiana

Struttura e sovrastruttura, sistema produttivo e università, riforme e movimenti contestativi. Mappa orientativa dell'intricato sviluppo del sistema universitario dal secondo dopoguerra alla riforma Moratti.

Ad un anno dalle contestazioni dell'Onda, abbiamo ritenuto delle commissioni di concorso nazionali, eliminando così opportuno articolare un'analisi critica su quella vicenda la possibilità di accordi e spartizioni pre-concorsuali, fino a progressivamente avanti con il lavoro, ci siamo resi conto e delle loro élite politiche. ulteriormente. Da qui il tentativo di disegnare una mappa ultimo anno. Questo ne è un primo piccolo contributo.

che ci aveva visti protagonisti, insieme ad altri. Andando questo momento strumento più potente nelle mani dei baroni di come le nostre riflessioni dovessero approfondirsi Tuttavia l'effetto è contraddittorio; in primis perché permane la

possibilità di pressioni sulla commissione in fase concorsuale, orientativa che articolasse un processo metodologico capace inoltre, in un contesto baronale, i docenti sorteggiati nella di evidenziare le problematiche politiche emerse in questo commissione sono fortemente incentivati a cedere alle pressioni per conservare gli equilibri presenti e guadagnare [Ringraziamo Giulio Palermo per la documentazione storica a credito verso i potentati accademici più influenti.

Sul piano dei contenuti il '68 studentesco non fu altro che la risposta, in certi aspetti anche violenta, degli strati piccolo-



I resti dell'università fascista

riguardo.]

La prima importante serie di provvedimenti viene presa all'indomani della liberazione, dal ministro Arangio-Ruiz, questi II Settantasette riguardano le norme sul reclutamento e hanno l'obiettivo di eliminare l'arbitrio ministeriale e l'apparato discriminatorio Nel dicembre del 1976 arriva la controriforma del Ministro introdotti negli ultimi anni del ventennio. Il corpo docente Malfatti che introduce due livelli di laurea, crea una rigida assume il diretto controllo dei meccanismi di reclutamento e di carriera, andando a ridefinire i rapporti con il potere politico. Il cambiamento è radicale, gli interessi corporativi permettono la alla figura del professore ordinario. La risposta degli studenti costituzione di un forte gruppo d'interesse che riesce a bloccare qualsiasi riforma che possa intaccare i privilegi o ostacolare gli obiettivi corporativi. E' da questo potere acquisito che sorgono rottura tra movimento e immobilismo istituzionale del PCI; i primi feudi, attraverso una struttura organizzativa gerarchica a questo proposito significativa la cacciata di Lama dalla fortemente selettiva e classista.

Boom economico e università

Dopo il contestato decreto del Ministro Gui (1965), identificato anche da alcune fazioni baronali e dai partiti di opposizione far ripartire la ristrutturazione capitalistica. forza-lavoro specializzata, quindi dequalificata. All'Università, dunque, il compito di sfornare un esercito di futuri lavoratori Insomma, finito il boom economico con crescita a doppia cifra pronti all'inserimento sul posto di lavoro.

Viene anche introdotta una sorta di "democratizzazione" subalterni e viene introdotto il sorteggio puro nella formazione articolare un progetto di un'università-parcheggio.

borghesi alla ristrutturazione del sistema produttivo e conseguentemente di quello universitario.

gerarchia negli organi di gestione, aumenta le tasse, introduce un rigido controllo dei piani di studio e conferisce ampi poteri è immediata, iniziano le occupazioni e le manifestazioni che si concludono spesso violentemente. Si arriva alla definitiva Sapienza. Appena dopo un mese avviene il cosiddetto "sacco di Bologna", dove gli studenti, per rispondere all'uccisione di Francesco Lo Russo, costruiscono barricate e si scontrano duramente con la polizia e i mezzi blindati inviati da Cossiga. Il movimento studentesco cerca di saldarsi con quello operaio, come catalizzatore dei focolai di protesta già presenti in attraversato da una crisi economica e di rappresentanza, alcune università italiane dall'inizio degli anni '60, e osteggiato nell'ostinato rifiuto del sacrificio, chiesto anche dal PCI, per

(PCI), nel 1969 viene emanata la legge Codignola. Questa, Per quanto riguarda la struttura universitaria, il blocco liberalizzando l'accesso a tutti i corsi di laurea, non faceva dei concorsi aggrava maggiormente il problema del altro che rispondere, sovrastrutturalmente, ad un'esigenza sottodimensionamento del personale docente che già in strutturale del sistema capitalistico italiano; in quanto lo sviluppo seguito alla creazione dell'università di massa e al conseguente delle forze produttive implicava una crescente necessità di incremento esponenziale del numero di studenti è divenuto uno dei principali problemi.

e piena occupazione, iniziavano ad emergere le necessità di ristrutturazione. Lo stesso sistema, che un decennio prima che tocca il reclutamento del corpo docente. Già dal 1966 aveva creato schiere di lavoratori salariati da immettere viene regolarizzata la posizione di varie categorie di docenti nella produzione, ora iniziava ad espellerli cominciando ad

Nel '79 vengono inoltre prese alcune misure volte al decentramento dei poteri a beneficio dei rettori; per quanto é bisogno di sottolineare come questo sia volto a soddisfare riguarda la formazione delle commissioni di concorso, viene le esigenze del mercato, non facendo altro che ricalcare i reintrodotto il principio elettivo che permette nuovamente accordi pre-concorsuali tra i potentati accademici riaffermando così a pieno il potere baronale.

Gli anni '80 e '90 e la logica aziendalistica

Alla fine degli anni '80 la riforma Ruberti sancisce la triplice studenti fuori corso, viene introdotta la possibilità che questi indipendenza didattica, statutaria e finanziaria, scatenando la reazione politica degli studenti data la drastica riduzione dell'autonomia accademica nei confronti del potere economico. Questa lotta sarà una caccia alle streghe dato che, come affermato in precedenza, tale sedicente autonomia tra sistema universitario e produttivo non è mai esistita.

riguardante i contributi studenteschi, ne segue quindi un aumento generalizzato delle tasse, ed oltre alle borse per i più "produttivi", vengono istituiti prestiti d'onore e attività part rapporti con il tessuto industriale locale, sottolineando time retribuite: i primi un utile modo per lucrare sugli studenti l'importanza dei docenti a contratto in materie ritenute di meno abbienti, i secondi utile mezzo per reclutare forza-lavoro a basso costo. Allo stato rimangono dunque le spese relative ruolo degli stages, aumentando così il lavoro gratuito compiuto a personale, investimenti e ricerca scientifica.

L'offerta formativa viene suddivisa su quattro livelli: un corso di Sul piano del reclutamento dei professori è mantenuta la base diploma della durata di due o tre anni richiesto da specifiche aree professionali, un corso di laurea da quattro a sei anni, il diploma di specializzazione, successivo alla laurea, e il dottorato di ricerca.

porta dei cambiamenti; i ricercatori entrano a far parte del corpo corso tenuto da un ricercatore costa meno.

Per quanto riguarda il potere baronale, essendo eliminata la totale dei posti di lavoro, conferire incarichi di insegnamento titolarità della cattedra, sembra essere colpita una delle sue basi; le cattedre vengono quindi accorpate in settori scientificodisciplinari, tuttavia ciò non impedisce le alleanze all'interno (Continua ...) dei settori di suddivisione.

Nonostante ciò, questo processo di ristrutturazione, volto alla diminuzione dello scarto tra domanda e offerta di lavoro e al risparmio nell'addestramento della forza-lavoro, non va verso una privatizzazione dell'università: è proprio la classe dominante a non volere sulla schiena il peso economico di un apparato di massa.

Nel 1998 viene approvata la legge Berlinguer che sostituisce quasi totalmente la normativa sul reclutamento. Si passa da un sistema nazionale ad uno locale, modificandosi così i rapporti tra le squadre accademiche: se prima erano favorite quelle dei grandi atenei che riuscivano meglio a piazzare i loro protetti, adesso anche le squadre degli atenei periferici possono farlo autonomamente.

La cooptazione viene favorita poi da una serie di meccanismi di blindatura che ne ostacolano partecipazione ed eventuali ricorsi. Nel caso in cui il bando sia per l'assegnazione del posto di professore ordinario, il concorso decreta soltanto alcuni idonei, che la facoltà vedrà se nominare o meno. Insomma, la discrezionalità al potere!!

Armonia europea

Sempre in questo periodo, si avvia un altro importante processo a carattere europeo; dopo la creazione del mercato unico è necessaria un'armonizzazione dei vari sistemi universitari europei "per favorire l'integrazione nel mercato del lavoro

(de)qualificato". Conosciuto come processo Bologna non vi processi interni ad ogni Stato europeo.

Gli impegni europei richiedono un'immediata riforma della didattica. In Italia il Ministro Zecchino introduce il 3+2 e il sistema dei crediti formativi universitari. Un credito "vale" 25 ore di lavoro e uno studente a tempo pieno dovrebbe lavorare 60 crediti, uno studio a cottimo. Per eliminare "il problema" degli crediti possano avere un termine, affidando ai regolamenti didattici l'ultima decisione. Inoltre le facoltà possono introdurre corsi a numero chiuso, obblighi di freguenza e la verifica di un'adeguata preparazione iniziale sulle nuove matricole.

Il processo prosegue e il nuovo esecutivo di centro-destra compie un altro passo con la riforma Moratti. La legge La legge prevede una deregolamentazione della disciplina innanzitutto istituisce delle nuove università non statali legalmente riconosciute, tra cui alcune telematiche.

> Vengono poi introdotte norme specifiche e fondi per sviluppare particolare interesse imprenditoriale. Viene inoltre rafforzato il dagli studenti nel loro percorso formativo.

a due fasi introdotta da Berlinguer, cioè concorso per idoneità scientifica e poi chiamata da parte degli atenei. Vengono tuttavia introdotte due novità tese a diminuire la discrezionalità dei singoli atenei: il concorso unico nazionale e la delega ai Dal punto di vista delle funzioni didattiche l'autonomizzazione regolamenti di ateneo in materia di reclutamento degli idonei. Sono introdotti due nuovi canali di reclutamento esplicitamente docente, puramente per una questione economica, poiché un cooptativi. Le università possono coprire dei posti vacanti con la chiamata diretta con una quota massima del 10% sul a soggetti privi dell'idoneità nazionale a patto che abbiano determinate capacità.

II Franco





La quotidiana lotta di classe

Lotta di classe nel panificio Stella d'Oro di New York Battaglia Comunista http://www.ibrp.org - L'intera forza lavoro del panificio Stella D'Oro di New York, 135 lavoratori, sono stati licenziati lo scorso 8 ottobre. [...] I lavoratori, spiazzati dalla decisione, hanno però organizzato una breve manifestazione nel cortile dello stabilimento inneggiando alla lotta e all'unità dei lavoratori. L'azienda era stata acquistata nel 2006 dalla finanziaria Brynwood Partners che da subito aveva tentato la riduzione del salario da 18 a 13 dollari all'ora, l'eliminazione di tutti i giorni di malattia, il taglio di una settimana di ferie e il passaggio ai lavoratori del costo dell'assicurazione sanitaria. La Brynwood è oggi arrivata a chiudere lo stabilimento e a venderne il nome alla Lance Inc., intenzionata a trasferire la produzione in Ohio. Dall'agosto del 2008 i lavoratori della Stella D'Oro erano in agitazione, contro le richieste dell'azienda fino allo scorso luglio quando erano tornati al lavoro in seguito ad un accordo firmato in malafede grazie alla mediazione delle istituzioni. Nel fine settimana successivo alla chiusura dello stabilimento più di 700 persone hanno marciato per le strade del Bronx a sostegno dei lavoratori in picchettaggio. Si è trattato di un grande esempio di solidarietà tra lavoratori in un momento storico in cui non poche realtà produttive dell'area di New York stanno licenziando molti dipendenti.

I "pulitori" tedeschi verso lo sciopero generale

Battaglia Comunista http://www.ibrp.org - A settembre, in seguito all'eliminazione del minimo salariale sindacale che era stato fissato per lavoratori delle pulizie parecchie imprese hanno cercato di abbassare il salario orario sotto i vecchi limiti fissati ad 8,15 euro nell'ovest e a 6,58 euro nell'est. Si calcola che in Germania i "pulitori" siano circa 860.000 e rappresentano da sempre una delle categorie più sottopagate del paese, tanto che molti di loro devono ricorrere ad altri lavori per potersi mantenere. Il sindacato che rappresenta circa il dieci per cento dei lavoratori del settore ha indetto per il 20 ottobre uno sciopero generale, chiedendo un aumento immediato del 8,7% dei salari, le organizzazioni padronali hanno invece proposto un aumento, a regime tra 21 mesi, pari a solo il 3%. In grande maggioranza gli aderenti alla IG Bau hanno deciso per lo sciopero generale, tuttavia il sindacato ha optato da un lato per la tattica di scioperi più piccoli e localizzati e dall'altro per continuare nella ricerca di un compromesso, l'ennesimo peggiorativo delle condizioni dei lavoratori.

In Polonia muoiono 12 minatori

Battaglia Comunista http://www.ibrp.org - Dodici minatori sono morti in un'esplosione di metano nella miniera di Ruda Slaska-Kochlowice, mentre molti altri sono rimasti feriti, anche gravemente. Secondo i lavoratori, la situazione di rischio era ben nota all'azienda, che però ha sempre coperto tutto. Un minatore poco dopo l'incidente ha mostrato un video dove si vede il livello di metano superare spesso e ampiamente il livello di sicurezza. Il metano è considerate esplosivo a livelli superiori al 5%, mentre nel video supera il 9%. Già nel 2006 in una miniera a Ruda Slaska vi erano stati 23 morti, sempre a causa del metano, dopo che

per mesi era stato al di sopra dei livelli di sicurezza.

Basta sangue sui binari!

"In Marcia" 23 Novembre 2009 - La notte scorsa è morto, a seguito delle gravissime ferite riportate e dopo un mese di agonia, il nostro compagno di lavoro, Bruno Pasqualucci, operaio RFI addetto alla manutenzione dei binari nel compartimento di Roma.

La tragedia è avvenuta il 23 ottobre nella stazione di Maccarese (Rm), sulla linea Roma-Civitavecchia ma la notizia non era trapelata. Bruno, 63 anni, ad un passo dalla pensione, è rimasto vittima di una caduta dal carrello lavori in movimento che lo avrebbe schiacciato contro il marciapiede. La sua agonia si è protratta per un mese, durante il quale ha subito numerosi interventi chirurgici. Solo pochi giorni or sono, il 6 novembre scorso un altro giovane operaio, a Firenze Rifredi, Domenico Ricco, di 27 anni, ha perso la vita mentre lavorava alla manutenzione dei binari.

Il capitale uccide ancora: rabbia operaia a Terni

Il 1° dicembre è morto a Terni un giovane operaio di 31 anni, intossicato dalle esalazioni di acido cloridrico. Diego Bianchina non doveva essere solo ad effettuare quelle operazioni pericolose che lo hanno portato alla morte. Non si può parlare di tragica fatalità, per quanto ci riguarda le responsabilità sono chiare: i ritmi accelerati di produzione, l'inosservanza delle regole di base per tutelare la salute e la vita dei lavoratori producono un contesto in cui chi la mattina timbra per andare a lavorare rischia di non uscire la sera. La logica del profitto ha portato a monetizzare la salute dei lavoratori, le leggi attuali hanno anche depenalizzato la responsabilità dei vertici aziendali, ma per noi una cosa è certa: la responsabilità degli incidenti e delle morti di lavoro è dei padroni e degli Amministratori Delegati, cioè di chi fa profitti col lavoro di operai e impiegati. Per questo, quando si è diffusa la notizia della sua morte gli operai spontaneamente sono usciti dalla fabbrica e hanno bloccato la produzione e viale Brin. Il blocco è continuato con lo sciopero del turno di notte e con quello di tutta la giornata del 2 dicembre.

Volantino dell'Assemblea spontanea ed autorganizzata degli operai della TK-AST

In linea con la nostra pratica di appoggio ai lavoratori in lotta, e soprattutto in occasione dello sciopero del Pubblico Impiego per l'11 dicembre 2009, pubblichiamo di seguito il volantino dei Compagni del Sin.Base, per ribadire con ancora più forza l'unione tra studenti e lavoratori.

Sin.base

Sindacato di base

Via Porta degli Archi 3/1 -Genova - Tel-Fax 010 4554169 www.sinbase.org - info@sinbase.org



Dalla parte di Brunetta!

La Sanità Pubblica in Italia è sempre più critica.

Non è una novità. Ora si prevede il taglio di circa novemila posti letto. Seguirà ovviamente la riduzione del numero degli operatori. I livelli essenziali di assistenza (LEA) peggioreranno. L'estensione dei ticket è sempre incombente perché sono molte le Regioni a rischio di essere commissariate per i bilanci fuori controllo.

Al degrado di una sanità che era Pubblica e Universale, si aggiunge la campagna contro i "fannulloni". Ma mentre il coro diffamatorio cresce, il peso dell'assistenza rimane un'esclusiva degli operatori della Sanità: quando c' è da fare le chiacchiere stanno a zero e le campagne denigratorie sono un di più. Più di così in salita non si va...ed il troppo stroppia!

Sarebbe anche facile inveire contro lo "psico nano" di turno. Fermarsi a questo però, è uno sbaglio. Utile solo come training liberatorio e antidepressivo ma non porrebbe in evidenza le vere cause che producono il degrado della Sanità. Anzi, così facendo, si vanno a coprire le complicità politiche e sindacali che rozzamente Brunetta esplicita.

Per quanto il Ministro insinui e insulti, vi è tutto un mondo di "sindacalisti" "responsabili e moderati" che da tempo hanno aderito al modello della premialità, della flessibilità, della mobilità selvaggia. Il ministro non fa altro che aggiungerci una spettacolarizzazione mediatica.

Nel "Memorandum sul Pubblico Impiego" del 2007 e nel Nuovo Modello Contrattuale condiviso da Sindacati (CONFSAL-FIALS inclusa, CGIL esclusa), Governo e Confindustria,

vi è tutto il Brunetta Pensiero.

Francamente non ce la sentiamo di mettere in croce il solo Brunetta, così si beatificano gli esecutori e attuatori di quelle scelte. Bisogna uscire dalle reazioni emozionali.

Ad ogni battuta contro Brunetta segue di sicuro uno scroscio di applausi. I piccoli comici crescono e sono più numerosi degli aspiranti tecnici della nazionale di calcio... però la nostra categoria continua a militare nel girone dei dilettanti. Questa personificazione della lotta sindacale non ci fa crescere organizzativamente e non ci unisce. E per ogni brunetta che va eccone pronto uno nuovo, magari più alto. L'opposizione non può essere all'immagine, alla finzione, ai modi e alle maniere. Questo modo di concepire la difesa alle offese è effimera. Si finisce inevitabilmente per essere arruolati dalla finta opposizione.

Passa dalla tua parte, passa al Sin.Base

stampato in prop. 27.11.2009 - Genova



Berlino 1953: la lotta della classe operaia contro il "socialismo reale"

I moti operai di Berlino Est schiacciati dalla violenza sovietica e strumentalizzati dalle potenze occidentali. Uno dei primi esempi di ribellione proletaria contro la miseria stalinista.

alcuni altri esaltano a sproposito. Quel giorno operai edili di cese proteste in quasi tutti i centri industriali della Repubblica base del loro stesso sistema di dominio. Democratica Tedesca (DDR). Cosa fece scatenare quelli che Come detto, la ribellione tedesca, e poi quelle che si sviluppvengono ricordati come i "Moti operai del 1953"?

Germania) decisero di aumentare le quote di lavoro di circa il 10% e il taglio dei salari nel caso che tale quota di produzione il comunismo e i metodi marxisti.

Il 15 giugno 1953 è una data importante che tanti ignorano e "benessere" dell'Ovest ma, bensì, l'abbattimento delle catene del lavoro salariato, non sarebbe mai stata accettata dalle po-Berlino Est diedero inizio ad uno sciopero che sfociò in ac- tenze occidentali che avrebbero visto messa in discussione la

arono negli anni successivi in altri paesi come Polonia ed Un-In quell'anno i vertici della SED (Partito Socialista Unificato di gheria, diventarono armi nelle mani della propaganda occidentale che affermava come gli insorti si scagliassero contro

Douglas z'altro invalidato e l'esecu- calità del zione confermata per stase- te abia nel grup- ii. Douglas z'altro invalidato e l'esecu- calità del zione confermata per stase- tunati per aver un difensore sul comendo annericano. Secondo il resocunto del resocunto del properti come sul comendo annericano. Secondo il resocunto del properti come sul comendo annericano. Secondo il resocunto del properti come sul comendo annericano. Secondo il resocunto del properti come su come su come su come sul comendo annericano. Secondo il resocunto del properti come su come su come su come di properti come su come su come disposici come sul comendo annericano. Secondo il resocunto del properti come su come su come su come su come di properti come su come su come di properti come su come su come disposici come sul comendo annericano. Secondo il resocunto del properti come su come su come di properti come su	ha detro rimasti evadere, chè sono due batt le guard
Totalmente fallita a Berlino la di cardi questo la provocazione americana la provocazione americana	perché « piego de rieutrare potrebbe svallo d Man Ri! Le apu me l'Un questa f trantative
Il lavoro ripreso normalmente in tutte le fabbriche – Un teppista giustiziato - Nuove prove sugli avvenimenti di ieri - Ufficiali degli Stati Uniti in divisa hanno capeggiato i dimostranti la crona-ta, che ha	mente di manti pi impossibi un accori la polla che la dat fante rispiare sit confer
rsario del poste servizio Particolari naggio americano avevano di stessi della giornata di ieri, perai ha risposto all'appello hanno tentato di penetrare più che tentato di indurre a manife- in somma, hanno parlato del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- filo. BERLINO, 18 — La provo stazioni e atti di violenza con-chiaro. In une recolo in provinci del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro. In une recolo in suppello hanno tentato di penetrare più che del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro. In une recolo in suppello hanno tentato di penetrare più che del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro. In une recolo in suppello hanno tentato di penetrare più che del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro. In une recolo in suppello hanno tentato di penetrare più che del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro. In une recolo in suppello hanno tentato di penetrare più che del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro. In une recolo in suppello hanno tentato di penetrare più che del SED e del governo. Anche nuovamente dai settori occi- chiaro.	fesiderio circoli ai A Pan intanto i fell'armi Chasi E

Prima pagina de "L'Unità" del 19 giugno 1953

oro, già pesanti, fece incrociare le braccia agli edili berlinesi, impiegati nella costruzione di una strada faraonica dedicata a uenza catalogare la lotta di classe come "provocazione" (pri-Stalin, agli operai della fabbrica di locomotive di Hennigsdorf ma pagina de "L'Unità" del 19 giugno 1953) può essere solo e ai lavoratori di moltissime altre città da Lipsia a Dresda.

erò la ribellione della classe lavoratrice già duramente provata esistenza e sopravvivenza. dal "benessere" del socialismo reale col suo razionamento del cibo e i suoi buoni alimentari.

La rivolta fu soffocata il 17 giugno dalla forza militare dell'Unione Sovietica, protettrice della DDR, che uccise, ufficialmente, oltre cento persone e molte altre furono incarcerate.

Questa data fu subito utilizzata, per il proprio tornaconto, dalla propaganda borghese e il 17 giugno divenne in Germania Ovest festa nazionale.

I Moti Berlinesi posso quindi essere, e lo sono stati, facilmente utilizzati dalla retorica occidentale come simbolo della lotta di liberazione del popolo contro l'Orco sovietico. Limitarsi a ciò, e non riconoscere il carattere prettamente operaio della protesta e il carattere prettamente operaio delle sue richieste anti-stakanoviste, anti-produttiviste e anti-padronali, è come mistificare la realtà.

Occorre invece fare luce sulla preoccupazione generata dalla rivolta e sulla ideale vicinanza alla repressione sovietica, delle autorità di occupazione di Berlino Ovest. La paura fu quella che i moti si potessero estendere anche oltre-cortina e che le parole d'ordine della protesta potessero far breccia anche tra gli operai d'occidente.

La riuscita della lotta, se questa non avesse avuto come semplice obiettivo la sostituzione del malessere dell'Est con il

non fosse stata raggiunta. La recrudescenza dei ritmi di lav- Verrebbe da dire: quale comunismo? Quali metodi marxisti? Considerare la miseria dell'Est come socialismo e di conseguna falsità degna dei Partiti Comunisti ufficiali (stalinisti), di al-Il principio di più lavoro a parità di retribuzione e il conseg- lora come di oggi, che hanno fatto e fanno dell'asinità tecnica uente, ulteriore, deterioramento delle condizioni di vita, gen- e teorica e della ladreria amministrativa la loro condizione di

L' Ostinato



Amore URSS - DDR sul muro di Berlino

Redacted: l'informazione durante la guerra

Guerra, mass media, censura: le bugie della telecamera secondo De Palma

Regia: Brian De Palma

Cast: Kel O'Neill, Ty Jones, Izzy Diaz

Paese: USA 2007

Quando qualche militare italiano muore in Afghanistan, o in un altro dei tanti paesi in cui "esportiamo democrazia" con armi e carri armati, tutti i mass media e le istituzioni s'impegnano a fare della propaganda basata su ipocrisia, menzogne e falsità, in cui si dice che siamo in quei paesi a portare la pace, quando in realtà siamo lì per motivi puramente economici e infine l'oggettiva difficoltà di far emergere i fatti anche quando imperialisti.

Inoltre, tutti i discorsi dei vari Berlusconi, Napolitano, Casini, l'influenza effettiva che si può avere nella realtà. ma anche Bersani e Di Pietro, ricordano, tra l'altro, le argomentazioni di alcuni politici inglesi di qualche secolo addietro, che per giustificare le loro imprese coloniali in India, dichiara- Il regista statunitense riesce anche a dare una bella lezione di vano di andare a esportare la loro "bellissima" civiltà.

Per fuggire a questo martellante lavaggio del cervello, consigliamo a tutti di vedere un film molto critico con la guerra e i mentari l'una all'altra. Infatti, la riflessione centrale di questo mass media, ovvero "Redacted" di Brian De Palma.

ra dell'Iraq nel 2006, in cui, per vendicare un loro compagno ucciso da una mina, alcuni soldati americani violentano e ammazzano una donna irachena e la sua famiglia. Nonostante le nascosti per non creare scandali.

non solo perché è una riflessione sulle atrocità della guerra, ma anche e soprattutto perché è un'analisi sulla potenza e Peccato, perché il film, sia per forma che per contenuti, è uno talvolta anche sull'impotenza dei media, su come questi pos- dei più interessanti e importanti degli ultimi anni. sano essere adoperati ad uso e consumo del potere.

Il film non coinvolge lo spettatore nelle vicende dei protagonisti, anzi, fa di tutto per distaccarlo, per renderlo consapevole di guardare qualcosa di esterno da sé. Infatti, il regista non usa lo stile narrativo lineare della maggior parte dei film in circolazione, ma ci racconta la vicenda attraverso vari mezzi mediatici. come un documentario sui posti di blocco, una telecamera amatoriale, dei filmati di youtube e simili, delle videocamere situate in alcuni cancelli e nelle aule d'interrogatorio, i servizi giornalistici e delle fotografie.



Il regista del film Brian De Palma

Così, l'autore americano cerca di far capire quanti mezzi di comunicazione si hanno a disposizione per testimoniare la verità che, nonostante ciò, riesce sempre ad essere nascosta.

Tutto questo accade principalmente per tre motivi: il primo è che la censura può impedire la divulgazione di alcuni filmati; il secondo è che il punto di vista della telecamera è sempre soggettivo, tanto da potersi permettere di manipolare la realtà a suo piacimento (molto significativa in questo senso, la frase di uno dei soldati protagonisti: "la telecamera mente sempre"); se ne è testimoni, non solo per l'indifferenza generale ma per

Non a caso, all'inizio del film, uno dei personaggi dice che la prima cosa a morire durante la guerra è la verità.

cinema, dimostrando che il contenuto e lo stile, in una qualsiasi opera d'arte, non siano due cose separate, bensì complefilm non è data tanto dalla storia in sé, dai dialoghi o da al-Quest'opera, tratta da un storia vera, è ambientata nella guer- cune scene particolarmente cruente, quanto dalla particolare messa in scena del regista.

Per la scomodità del suo significato, "Redacted", pur avendo vinto nel 2007 il premio per la regia al Festival di Venezia, non indagini, a questo plotone non verrà fatto nulla e i fatti saranno ha avuto distribuzione nelle sale cinematografiche italiane, ma è stato trasmessa solo su Sky e Rai Tre in seconda serata, La pellicola in questione risulta particolarmente interessante subendo così un'operazione di censura (a conferma della tesi del regista).

Yuri

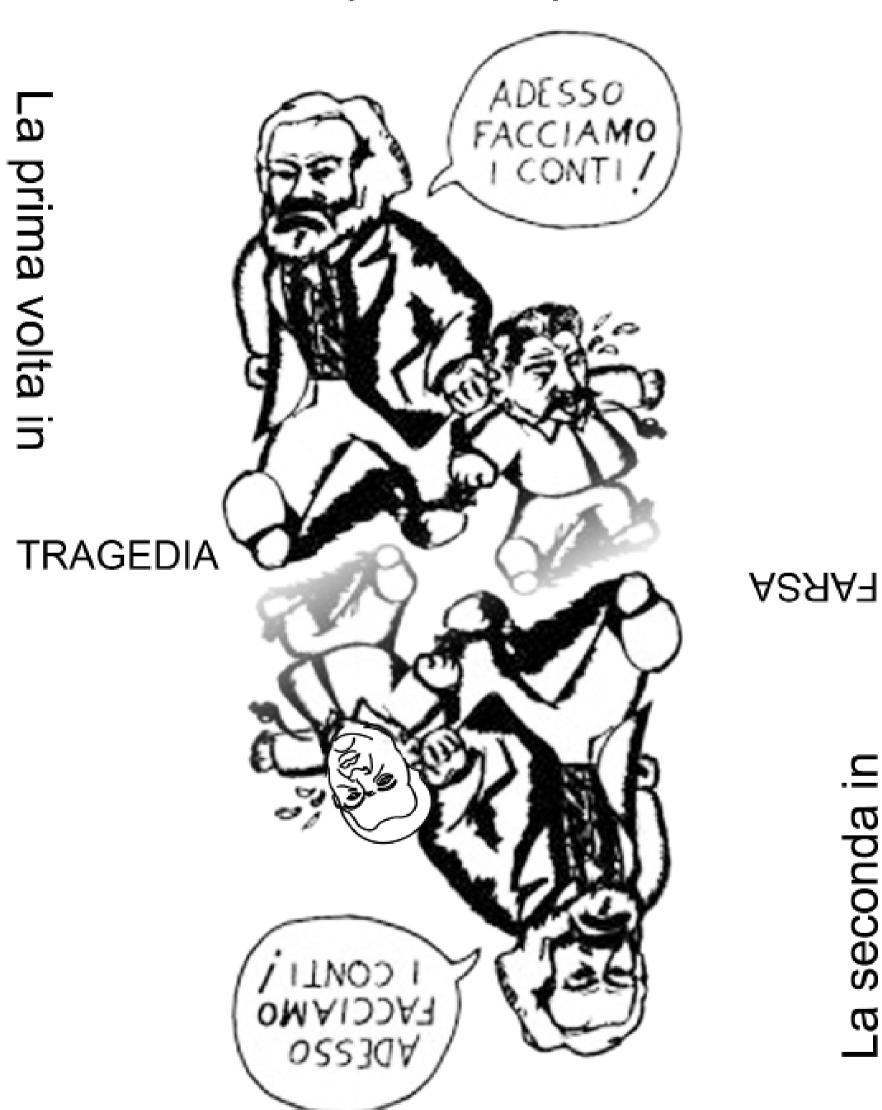
15



La locandina francese del film



La storia si ripete sempre due volte;



_a seconda